

**Interni****GRANDI OPERE: FA MALE ALL'AMBIENTE IL FRONTE DEI NO**

ROMA (AGG) (1030/2006) - Sì al corridoio 5, sì ai rigassificatori, sì alle centrali eoliche, sì al nuovo sistema di accesso alle tratte ferroviarie dei valichi del Brennero, del Sempione e del Gottardo. Sì alla tangenziale di Mestre, sì alla Salerno-Reggio Calabria, sì al raddoppio dell'Aurelia tra Civitavecchia e

Livorno. Poi sì alle metropolitane, sì agli impianti per il trattamento dei rifiuti, sì a quelli per produrre biocarburanti. I dodici grandi sì (ma sono solo esempi, potrebbero essere di più) li pronuncia Legambiente per tracciare una linea netta tra l'ambientalismo e il "fronte del no", per dire che chi si oppone, chi contesta e contrasta sempre e comunque fa danni anche all'ambiente e all'ecologismo. Certo, come sottolinea l'associazione, ci sono progetti come il Ponte sullo Stretto di Messina, o la nuova autostrada Civitavecchia-Livorno che correrebbe parallela all'Aurelia, o ancora il Mose, inaccettabili. Altri vanno ridiscussi e profondamente modificati: per esempio l'ormai celeberrimo mega-tunnel della Valle di Susa, che a fronte di un costo elevatissimo e di un pesante impatto ambientale non è affatto indispensabile a rendere funzionale il "corridoio 5", come affermato non solo da Legambiente ma anche da molti autorevoli economisti liberali. "Noi ambientalisti però - sottolinea il Presidente nazionale di Legambiente, Roberto Della Seta - dobbiamo rifiutare l'immagine (che tanti ci attribuiscono dall'esterno ma che molti anche tra di noi coltivano) di 'partito del no', piuttosto ...segue

**le altre da Interni**

- AMBIENTE: "CODICE" ECO-CONDOTTA PER VEICOLI A FINE VITA
- L'ITALIA? SI DIVERTE
- EUR S.p.A. TIRA LE SOMME PER UN BILANCIO 2005 POSITIVO

**Economia****IL COMMERCIO FISSO AL DETTAGLIO**

ROMA (AGG) (1011/2005) - A dicembre 2005 l'indice destagionalizzato del valore del totale delle vendite, pari a 107,9, ha registrato una variazione positiva dello 0,2% rispetto al precedente mese di novembre. Lo comunica l'Istat aggiungendo che il valore delle vendite di prodotti alimentari, il cui indice

destagionalizzato è risultato pari a 115 e quello di prodotti non alimentari il cui indice destagionalizzato è risultato pari a 103,3 hanno registrato entrambi una crescita dello 0,2% in termini congiunturali. L'aumento tendenziale del 2,4%, registrato nel valore del totale delle vendite, è il risultato di incrementi del 3,6% per le vendite della grande distribuzione e dell'1,6% per le vendite delle imprese operanti su piccole superfici. La dinamica delle vendite è risultata più favorevole per le imprese della grande distribuzione che per le imprese operanti su piccole superfici sia per i prodotti alimentari (3,4 rispetto a 1%), sia per i prodotti non alimentari (4,3 rispetto a 1,7%). Nella media dell'anno 2005, il valore del totale delle vendite ha segnato, rispetto all'anno

cerca

da

in

**Esteri****AMNESTY  
SULL'ITALIA: I  
MINORI "INVISIBILI"**

ROMA (AGG) (1027/2006) - Ogni anno, in Italia, centinaia di minori migranti e richiedenti asilo finiscono regolarmente in centri di detenzione per stranieri al loro arrivo alla frontiera marittima italiana. Consentendo questa situazione, le autorità ...segue

**le altre da Esteri**

- FINI INCONTRA GLI AMBASCIATORI ARABI
- STRATEGIA DI LISBONA, SI CONTINUA A LAVORARE
- IN AUMENTO I VIAGGI DEI CANADESI, GRAZIE ANCHE AL DOLLARO

**Scienze****ECCO LA "MAPPA"  
DELLA MORTALITA'  
EVITABILE**

ROMA (AGG) (1040/2006) - Sono almeno 100.000 le persone in Italia che dal 1995 ad oggi potevano morire e che sono invece sopravvissute grazie a una politica sanitaria incentrata sulla mortalità evitabile, ovvero sulle cause di morte prevenibili ...segue

**le altre da Scienze**

precedente, una crescita dello 0,4%. Le vendite della grande distribuzione sono aumentate dell'1,3%, mentre quelle delle imprese operanti su piccole superfici hanno subito un calo dello 0,3%. Le vendite di prodotti ...**segue**

### le altre da **Economia**

- ISTAT: VENTURI, "NESSUNA INVERSIONE DI TENDENZA"
- CONFCOMMERCIO: SEGNALI DI "RISVEGLIO" DEI CONSUMI
- COMMERCIO: COLDIRETTI PER AVIARIA E' BOOM "BISTECCA"

- NUOVE SCOPERTE NEI MARI DELLA TAILANDIA
- UN CENTRO DI RICERCA PER LA SICUREZZA NEGLI SPAZI CHIUSI
- GLI OCEANI, SERBATOI DI CARBONIO

consigliato→



#### **Agenzia Giornalistica Globalpress**

Direttore Responsabile Piernigiorgio Proto Ghiringhelli  
Direzione/Redazione in Via Delle Fornaci, 35 - 00165 Roma. Tel 06/39 37 74 32 - fax 06/ 39 37 73 87  
E' vietata la riproduzione anche parziale dei contenuti pubblicati  
sito by LDWEB

&gt; Scienze

**ECCO LA "MAPPA" DELLA MORTALITA' EVITABILE**

ROMA (AGG) (1040/2006) - Sono almeno 100.000 le persone in Italia che dal 1995 ad oggi potevano morire e che sono invece sopravvissute grazie a una politica sanitaria incentrata sulla mortalità evitabile, ovvero sulle cause di morte prevenibili tramite interventi di tipo socio-sanitario. La stima è la somma di una serie di dati che testimoniano un decremento annuale dei decessi: dai circa 3.000 morti in meno del 1996 ai 6.000 del 1998 fino ai 13.000 decessi in meno calcolati nel 2000 e agli oltre 16.000 del 2002 e così via, facendo registrare un costante miglioramento, soprattutto negli ultimi anni, che fa dell'Italia uno dei Paesi più longevi al mondo. Marche, Liguria, Toscana, Calabria e Puglia: le Regioni dove si muore meno a causa della mortalità evitabile. E' quanto emerge dall'ultimo volume "ERA - Atlante 2006 - Contesto demografico e mortalità evitabile", presentato oggi presso l'Istituto Superiore di Sanità e frutto di 2 anni di collaborazione fra l'Università di Tor Vergata, l'Istat, Nebo Ricerche PA e ISS. Il corposo Atlante ERA 2006, composto da circa 300 pagine parte da un sintetico quadro nazionale, prosegue con una visione di insieme regionale, viene approfondito attraverso le mappe provinciali e si conclude con l'analisi per ciascuna delle quasi 200 USL italiane. I risultati che emergono dall'Atlante sono incoraggianti. Ciò nonostante nel 2002, l'ultimo anno per cui si dispone di dati ufficiali, risultano ancora quasi 70.000 le persone morte per cause evitabili. Come dire che un morto ogni 10 in quell'anno aveva tra 5 e 69 anni di età e che la causa di morte era fra quelle riconosciute come "comprimibile" dalla letteratura scientifica con politiche pubbliche adeguate. Per fare alcuni esempi, sono considerate contrastabili le morti per tumore al polmone grazie alla lotta al tabagismo, quelle per tumore al seno con la diffusione di screening per diagnosi precoce, quelle per infarto attraverso uno spettro di azioni che va dagli interventi sugli stili di vita al miglioramento della diagnostica e della cura e ancora alla tempestività dei soccorsi. Dal documento emerge inoltre che la mortalità evitabile non è uguale dappertutto e non migliora dappertutto allo stesso modo. In generale, a livello nazionale risulta che sono circa 10 i potenziali giorni di vita persi ogni anno a causa di una morte evitabile tra le persone di età compresa tra i 5 e i 69 anni. Un numero a prima vista molto piccolo, che tuttavia riassume in sé circa 210.000 casi di morte evitabile avvenuti nel triennio che va dal 2000 fino al 2002. Restringendo il focus, secondo quanto emerge dall'Atlante, sono le Marche, la Liguria, la Toscana, la Calabria e la Puglia le regioni con una mortalità evitabile più bassa. Piemonte, Valle d'Aosta, Trentino Alto-Adige, Friuli Venezia Giulia e Sardegna quelle invece più penalizzate, dove cioè sono relativamente più alti i rischi di morire per una causa prevenibile, come un tumore al polmone, un infarto o un incidente stradale.

cerca

da mese  anno

in tutte

consigliato

[Torna alla Home Page](#)